



ALFIO GIURATO

Interno, 2020, olio su tela, cm 105x75

bio

Alfio Giurato nasce a Catania il 19 febbraio del 1978. Si laurea nel 2005 in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania con il massimo dei voti con menzione speciale per essersi distinto nel suo percorso accademico.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI: **2018** / Dialoghi - Ennio Morlotti, Fausto Pirandello e Alfio Giurato, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano (I) - **2017** / Alfio Giurato, Thomas Fuchs Gallery, Stuttgart (D) - **2016** / Em-patia, a cura di Alice Zannoni, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano - **2013** / Furia Corporis, a cura di Alberto Agazzani, MacS Museum, Catania

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE: **2019** / La prigionia dell'io, Palazzo Ducale, a cura di F. Baboni, Pavullo nel Frignano, Modena - **2017** / Paintings, Musei Civici di Bassano del Grappa - **2016** / Il segreto dei giusti, a cura di M. Fontanesi, Museo del Correggio, Correggio - **2012** Premio Fabbri, a cura di Alberto Agazzani, Accademia delle Belle Arti di Bologna e Museo Nazionale Alinari, Firenze - **2010** / La Terra ha bisogno degli Uomini, a cura di Francesco Ruggiero, Reggio di Caserta, Caserta - **2009** / Contemplazioni, a cura di Alberto Agazzani, Castel Sismondo e Palazzo del Podestà, Rimini

“

La forma, intesa come significante, per poter diventare portavoce di significati “altri” aperti alla libera e personale interpretazione di chi si relaziona con essa, deve dimenticare se stessa, liberarsi dalla sua scorza e dal senso comune che ne permette la riconoscibilità.

Forme che prendono fortemente le distanze dalla sterile, inutile e virtuosistica rappresentazione del reale, volutamente “malate”, distanti dalla visione classica dei greci delV° secolo a.c., che non avrebbero mai permesso che le loro sculture venissero “sporcate” da queste impurità compromettendone la bellezza, l'equilibrio e il virtuosismo tecnico.

Il gesto pittorico, piuttosto che accarezzare le figure tornendole e modellandole seguendo soltanto le indicazioni delle luci e ombre così care al recupero della forma, si arricchirà con elementi nuovi come: graffi, grumi di materia, strappi e soluzioni formali indefinite che cercheranno di restituire delle figure diverse, libere da facce menzognere che ne occultavano la “verità”, inevitabilmente contaminata dal dubbio, dall'apatia, dall'alienazione e quel sentimento nichilista così presente nei nostri giorni.

Alberto Agazzani, che a lungo ha seguito la ricerca dell'artista, descrive così la sua pittura: “La solitudine è l'ambito prediletto dal giovane Alfio Giurato. Più che altrove il pittore trasforma le sue immagini in esasperate metafore, lontane da qualunque realismo possibile, del terrore inquieto e ineluttabile che ammorba i nostri giorni. Figure ideali, dalle forme protese fra idealismo ed espressionismo, fra bellezza ed orrore; uomini e donne in eterna fuga da loro stessi, prigionieri di gabbie e di spazi conclusi che altro non sono se non il labirinto impossibile della propria mente”.

